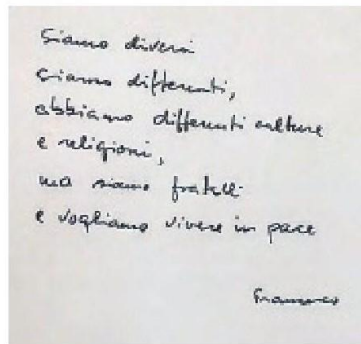


«Abbiamo differenti culture e religioni, ma siamo tutti fratelli»

Il Pontefice ha scritto ad Auxilium, la cooperativa che gestisce anche il centro di accoglienza di Bari

● «*Siamo diversi. Siamo differenti, abbiamo differenti culture e religioni, ma siamo fratelli e vogliamo vivere in pace*». Poche frasi e sotto una firma, *Francesco*, ossia Papa Francesco che ha voluto mandare un biglietto con questa frase scritta di suo pugno alla cooperativa Auxilium da cui si recò (presso la sede del centro accoglienza di Castelnuovo di Porto, alle porte di Roma) nella Settimana Santa



PAPA Il messaggio

dello scorso anno per celebrare il rito della lavanda dei piedi inginocchiandosi davanti a migranti e operatori dell'accoglienza.

Quel biglietto, e il ricordo di quelle giornate, sono ora al cen-

tro di un volume che la cooperativa lucana (che gestisce, tra l'altro, il centro di accoglienza di Bari) ha realizzato per distribuirlo ai propri operatori e ai propri assistiti a un anno di distanza da quella giornata indimenticabile e che arriva a poche ore di distanza dalla nuova forte presa di posizione di Papa Francesco che mercoledì scorso ha detto che «quella dei rifugiati e dei migranti è la tragedia più grande dopo quella della Seconda guerra

mondiale».

Il volume che il fondatore e il presidente della Coop Auxilium, Angelo e Pietro Chiorazzo, hanno voluto realizzare è una testimonianza di questa tragedia, ma anche di come basti poco, nel segno dell'umanità, per porvi rimedio. E così alle parole del messaggio papale e a quelle dell'omelia, nel volume fanno da contrappunto le testimonianze dei migranti che, inaspettatamente, si trovarono ad essere protagonisti di quel rito in cui, come disse Francesco, «Gesù, che era il capo, lava i piedi agli altri, ai suoi, ai più piccoli».

«Non avevo mai pensato prima che ciò

potesse accadere», dice oggi Kunal Sharma, indiano di religione induista, «Mi chiedevo: il Papa avrebbe lavato i piedi a me che sono di religione musulmana?» aggiunge Sira Midgata, maliano; «Non potrò mai dimenticare quel giorno, che è stato un momento di gioia inimmaginabile» chiosa Okosum Shadrahch Asahon, nigeriano e cattolico. «Mentre cercavo mia madre che mi assicurava dal Cielo, qualcuno lo ha fatto in terra» ricorda Angela Ferri, operatrice Auxilium. Storie differenti, diverse religioni e culture, ma stessi sentimenti di fratelli in cerca di pace. E Francesco ha saputo riassumere tutto questo in una frase. [g.riv.]

WASHINGTON RITIRATA LA RIFORMA CHE DOVEVA SOSTITUIRE L'OBAMACARE

Trump s'arrende sulla sanità

WASHINGTON Con una retromarcia *last minute*, Donald Trump chiede il ritiro della riforma sanitaria repubblicana che doveva sostituire l'Obamacare e si risparmia alla Camera una sconfitta per la mancanza dei voti necessari a causa della fronda repubblicana. Ma non evita una umiliante e clamorosa *debacle* politica nel suo primo confronto col partito al Congresso. «Non abbiamo i

numeri», lo aveva gelato poche ore prima del voto lo *speaker* della Camera Paul Ryan accorrendo alla Casa Bianca. Ma non è stato concordato un altro rinvio, come ieri: si vota alle 15.30 (le 20.30), ha annunciato con tono quasi rassegnato il portavoce del presidente, Sean Spicer, assicurando che Trump «ha fatto tutto ciò che poteva» ma «non si può costringere la gente a votare».